l'Unità del lunedì — gli avvenimenti sportivi

Lunedì 12 dicembre 1960 - Pag. 3

Gli Under 23 azzurri crollano nella ripresa e pareggiano con la Bulgaria (4-4)

Raggiunti sul 4 a 0!

IL COMMENTO

Un'occasione d'oro persa dai «nostri»

(Dal nostro inviato speciale ATTILIO CAMORIANO)

SOFIA, 11. — Forse, abbiamo visto oggi, allo stadio «Lewski» di Sofia, una partita delle più drammatiche ed emozionanti, certo la più strana, da quando si giuoca al football. E' stata una partita che nel primo tempo ci ha entusiasmato ed inorgoglito, e che nel secondo tempo ci ha deluso e fatto disperare. E' logico che ci riferiamo al comportamento degli «U. 23» d'Italia, che si sono presentati con due facce: una bella, meravigliosa; l'altra stanca e nervosa, arrabbiata. Nel giro di un quarto d'ora, il tempo dell'intervallo, gli «azzurri» si sono giuocati il trionfo, e un po' di reputazione.

Gli «U. 23» d'Italia sono apparsi irresistibili. Nel primo tempo avevano messo a segno quattro goal, e i pali si erano alleati, due volte, a Karuskov, il portiere. Non basta. Le loro azioni, le azioni degli «azzurri», erano veloci e sicure, perfette per tono, movimento ed eleganza. Il vantaggio conseguito era stato ottenuto in virtù di un dominio pressoché continuo del campo e di una superiorità tecnica e tattica. I «rossi» agivano come dei naufraghi su un mare in tempesta. Sulla cresta dell'onda, invece, gli «azzurri» parevano avviati verso la conquista di un punteggio sensazionale. Tanto che già avevamo creduto di poter preparare il commento.

Infatti, avevamo cominciato con il titolo: «I terribili ragazzi di Piola». Albertosi non aveva fallito un intervento, che è uno. Burgnich e Trebbi erano apparsi inesorabili. Bolchi, Guarneri e Fogli dominavano a centro campo. Più liete erano anche le prestazioni degli uomini dell'attacco: Perani imperversava, Bulgarelli era superbo, Altafini rifulgeva di classe, Ferrini sgobbava per quattro e Rossano, il più modesto, si rendeva, comunque, utile.

Che continuasse così non si poteva giurare, perché tanta, sul terreno pesante, era stata la fatica Ma che finisse come è finita, nessuno avrebbe potuto prevederlo. Con quattro goal di vantaggio, gli «U. 23» di Italia dovevano rassegnarsi a uscire dal campo col pareggio, che non è da buttar via, d'accordo, ma che rende grigia una gara che, senza errori diplomatici e tattici, si sarebbe vinta, forse, in maniera netta.

Non è difficile spiegare le cause del rovescio, che — ripetiamo — sono diplomatiche e tattiche. C'è stato un incidente che ha reso zoppo Bulgarelli, e Piola lo ha sostituito con Rozzoni. Non era meglio Tumburus, che avrebbe potuto dare un buon aiuto ai reparti arretrati? Per noi, sì, era meglio. Ma è la «bontà» del signor Borgogno, l'accompagnatore, che ci ha sorpreso.

I «rossi» erano rimasti in dieci per l'espulsione di Zlatokov; e siccome avevano già sostituito Karuskov con Petrov e Kostov con Kolev, non avevano più il diritto, secondo gli accordi presi, a mandare in campo Vassilev per prendere il posto di Vuzov, vittima di uno scontro. La protesta di Piola era forte, decisa. Quella di Borgogno, no. Il signor Borgogno, discuteva un po' con l'arbitro, e si lasciava convincere da Pagaciev.

Gli uomini di capitan Fogli, che erano affaticati, che nella prima parte della ripresa si erano lasciati intimorire dal giuoco duro dei «rossi», divenivano nervosi, piegavano le ginocchia e perdevano la testa.

Un autogoal di Trebbi aveva dato l'avvio alla rimonta degli «U. 23» di Bulgaria che, raddoppiava la lena, gravavano sulla nostra stretta e mal organizzata difesa, entro la quale s'infilavano, come s'infila un coltello nel burro, e che finiva per cedere. Lo schianto è stato clamoroso. L'ultimo quarto d'ora della partita non ha fatto che compendiare l'essenza del giuoco, e quindi la validità del risultato, il pareggio: 4-4.

Adesso è triste dover constatare che gli «U. 23» d'Italia, gli splendidi dominatori del primo tempo, sono stati nella ripresa in balia dell'avversario, che si è imposto in virtù di una migliore preparazione e di una maggiore freddezza. Comunque dobbiamo riconoscere che il ritmo dei «rossi» ha avuto la meglio Pagaciev, ha detto una bugia quando ha avvertito che gli «U. 23» di Bulgaria si sarebbero scatenati all'inizio.

E' stato il contrario. Egli ha lasciato che i rivali forzassero al massimo, per poi abbatterli. Il rischio è risultato grande. Perché quattro goal sono tanti; troppi. Le circostanze hanno aiutato Pagaciev che deve stringere in un abbraccio tutti i suoi ragazzi, protagonisti di un secondo tempo formidabile, che ha esaltato e commosso la folla, come il primo tempo degli «azzurri» aveva portato noi ai sette cieli.

Peccato! A Sofia gli «U. 23» d'Italia hanno davvero perduto una magnifica occasione.

BULGARIA - ITALIA 4-4 - FERRINI segna il secondo goal per la «Under 23» azzurra *(telefoto all'Unità)*

Recriminazioni azzurre negli spogliatoi dello Stadio Lewski

«Ci voleva Tumburus e non Rozzoni»

(Dal nostro inviato speciale)

SOFIA 11 — *Si è conclusa, come si è conclusa, male per noi Non è che il pareggio, in fondo, dispiaccia Era, anzi un risultato che alla vigilia veniva considerato soddisfacente Ciò che non si spiega, che non sembra logico e che si debba fare quattro a quattro, dopo essere stati in vantaggio per quattro a zero*

Si capisce che lo spogliatoio degli «azzurri» allo stadio Lewski non è in festa Fogli e gli altri sembrano il ritratto della delusione Hanno ancora il fiato grosso, i ragazzi la fatica è stata tanta e ancora pesa Ma pesa di più la rabbia Fogli dice «Mi sembra impossibile che possa essere finita così Perchè non ce l'abbiamo fatta? Forse eravamo troppo nervosi o, forse, la sicurezza ci ha traditi E poi, perchè hanno lasciato entrare in campo Vailev?»

C'è un'altra cosa che non si spiega. Fogli «Come, su cinque cross si possono incassare quattro goal?»

La stanchezza è va bene Ma gli «azzurri» erano proprio nel fango fino alle ginocchia? I «rossi» giocavano in dieci e con una copertura più attenta (ci voleva insomma, Tumburus e non Rozzoni) e non sarebbe finita così

Per Bolchi, il calo degli «U. 23» d'Italia è dovuto alla paura per gli interventi duri degli avversari E del parere di Bolchi sono quasi tutti, specialmente Bulgarelli, che ha preso un calcio al ginocchio da Zlatkov. «Io avevo superato nel dribbling e lui, Zlatkov, mi ha colpito a freddo».

Fa eccezione Guarneri, che dà la colpa al vento che modificava la traiettoria dei traversoni alti All'appuntamento con la palla c'era sempre un rivale

Mentre così si parla qualcuno guarda con occhi di accusa Albertosi, che è stato bravo nel primo tempo, ma che nella ripresa su quei traversoni, avrebbe dovuto fare qualcosa. «Erano traversoni troppo alti — si scusa Albertosi — perchè potessi arrivarci io».

Anche attorno al signor Borgogno e a Piola si fa un piccolo crocchio si voleva sapere delle sostituzioni dei «rossi», per le quali c'è stato addirittura un piccolo incidente, col gioco sospeso

Parla Piola e non nasconde la sua rabbia «Mai viste cose del genere! Ci eravamo messi d'accordo sugli scambi, nella misura di un solo giocatore oltre al portiere Che ti fanno invece? Rimpiazzano il portiere, poi l'ala sinistra, infine, quando si è fatto male, Voutsov Perciò avevano due giocatori freschi Ho chiamato l'arbitro, che sembrò darmi ragione Ma Pagacev era irremovibile avremmo dovuto lasciare il campo per protesta».

«Ma — gli chiediamo — il calo della squadra?»

«Sono cose che accadono nel foot-ball Questo solo, si può dire Certo, i ragazzi hanno perso la testa Peccato era una partita già vinta».

«Forse — diciamo — sarebbe bastato sostituire Bulgarelli con Tumburus, e non con un uomo di punta».

«Eh, no — risponde — Gli uomini d'attacco devono essere rimpiazzati con degli uomini di attacco, ad ogni modo, quando si vince 4-1, e si è in undici contro dieci, come si può immaginare che i dieci sarebbero bastati?»

Intanto, nello spogliatoio degli «U. 23» di Bulgaria, Pagacev elogia il primo tempo degli azzurri e il secondo tempo dei «rossi», specie Petrov

Naturalmente, più che elogi, vorremmo spiegazioni sulle sostituzioni: «Gli accordi, secondo la nostra interpretazione, riguardano solo i giocatori non infortunati, ma i feriti, in una partita amichevole, vanno sostituiti tutti Altrimenti, che "amichevole" sarebbe?»

A. C.

Il film del 4-4

Nei primi 45' hanno dominato gli azzurri, poi si sono scatenati i rossi rimasti in 10 ma con 3 uomini freschi

BULGARIA: Karushlov; Vuzov, Kukov, Kosev, Dimitrov, Slatkov, Randov, Zanev, Yordanov, Kotkov, Kostov.

ITALIA: Albertosi, Burgnich, Trebbi, Bolchi, Guarneri, Fogli, Perani, Bulgarelli, Altafini, Ferrini Rossano.

ARBITRO: Cihat Ergun (Turchia). Segnalinee: Feyyaz e Tarik (Turchia).

MARCATORI: nel primo tempo Perani (Italia) al 5'; Ferrini (Italia) all'8'; Perani (Italia) al 22' e Rossano (Italia) al 42'; nella ripresa: autogoal di Trebbi (Italia) al 2'; Kotkov al 31'; Yordanov al 37'; Koshev al 41'.

NOTE - Tempo grigio, un po' di pioggia e un po' di sole. Terreno pesante, con chiazze d'acqua, per questa ragione, Pagacev ha preferito Karuskov a Petrov, nel ruolo di portiere. Delle altre sostituzioni e degli incidenti si parla nella cronaca. più di 30 000 spettatori. La T.V. di Sofia e il tempo hanno trattenuto a casa almeno 20 000 persone. In tribuna d'onore, tra le autorità, il ministro d'Italia a Sofia.

(Dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 11 — *Anche gli «Under 23» hanno seguito le vicende dell'incontro Italia-Austria a Napoli. L'hanno seguite sull'onda della radio, dalla stanza 107 dell'«Hotel Bulgarie», la stanza di capitan Fogli. Giù, su, e, di nuovo, giù, nella drammatica, emozionante altalena dell'andamento della gara A distanza il goal di Hof rappresentava il colpo a freddo, che stordisce ma non abbatte Infatti, il goal di Boniperti rimetteva in discussione la partita, riapriva la porta alla speranza: gli «U 23» rimanevano in attesa, pensavano di poter esplodere di gioia. Lunga e vana attesa La tempesta scaricava lampi e fulmini, e la voce della radio andava e veniva Era il tormento. Seguiva il goal di Koltenbrunner, e terminava la discussione L'1-2 offendeva, umiliava e dava la rabbia, come un tradimento*

Bella e commovente la reazione Ma l'impresa restava, comunque, difficile, dura La battaglia da combattere allo stadio «Lewski» si presentava ancora aspra.

E pioveva, e il terreno di gioco si appesantiva sempre di più. Il clima Umidità, nebbia e un tepore che dà il mal di testa, che taglia le gambe Allora, forza ragazzi! La squadra degli «U 23» è quella che dovrebbe dare il maggiore numero di uomini alla squadra che giocherà tra due anni la «Coppa Rimet» nel Cile. Sembra una squadra sana e robusta, piena di entusiasmo E' la pattuglia che si appresta ad affrontare gli «U 23» di Bulgaria

Non piove più. Anche se il maggiore interesse è rivolto allo incontro che la Bulgaria gioca a Parigi con la Francia, per la «Coppa del Mondo» e che è trasmesso in linea diretta da Radio Sofia, lo stadio Lewski, è quasi ricolmo, al momento in cui giungono sul terreno gli «azzurri» e i «rossi» Gli uni e gli altri compiono brevi, rapide corse e danno qualche calcio al pallone Sono le 13,15 (ora di Roma) quando le due squadre fanno il loro ingresso sul terreno di gioco. Il tempo è sempre grigio, umido, caldo. Ogni tanto occhieggia il sole. Le bande suonano gli inni d'Italia e di Bulgaria? Seguono i convenevoli d'uso, con le offerte di fiori e vessilli

Quindi, Fogli e Kotkov, i capitani, si giocano il campo: vince Fogli, che schiera la formazione in favore di vento.

Sono le 13,30 e Cihat Ergun, l'arbitro dà il segnale di inizio. Un urlo accompagna l'azione di avvio che è dei «rossi». Ma gli «azzurri» rispondono subito a tono e cominciano a bersagliare la porta di Karuskov. E' l'assedio o quasi.

Tira Altafini e tira Ferrini, il quale al 5' lancia l'azione del primo goal Il pallone calciato da Ferrini è bloccato da Koukov che passa indietro al portiere ma — hai, per lui! — c'è una pozzanghera e sulla palla frenata, irrompe Perani che con un tiro a parabola da venticinque metri sorprende Karuskov

Sembra di sognare I ragazzi di Piola giocano che è un piacere vederli Il loro dominio continua e all'8' ecco il secondo goal Fogli dà ad Altafini: il lancio a Ferrini è perfetto. Ferrini controlla il pallone avanza e tira. niente da fare per Karuskov E' forse la vendemmia? Sembra. Perchè gli azzurri non si arrestano Danno ai rossi una lezione di stile, di eleganza

E Karuskov non ha pace. Un pallone colpito di testa da Altafini sfiora il palo Poi Karuskov si salva di piede al limite da una incursione di Altafini

Gli «U 23» d'Italia sono ben distesi, lanciati Soltanto Bolchi, quando è il caso, arretra, mentre Ferrini dà una mano a Fogli controllato da Zanev. Intanto Altafini insiste; è una

A. C.

(Continua in 4. pag. 8. col.)

In margine alla sconfitta degli azzurri contro l'Austria a Fuorigrotta

Angelillo: un «freno» per i Moschettieri

Confermati gli errori di Ferrari sulla scelta degli azzurri - Le ingenuità di Salvadore - Se ci fosse stato Lojacono le cose sarebbero andate meglio - L'inefficienza di Angelillo ha permesso agli austriaci di concentrare la guardia su Brighenti e Petris

(Da uno dei nostri inviati)

NAPOLI, 11 — *Solleticato dal prurito del moralismo, il selezionatore Giovanni Ferrari si è autoelesionato, escludendo dalla formazione il giocatore della Roma, Francisco Ramon Lojacono Pare che l'atleta in questione abbia la deplorevole abitudine di prendere a scapaccioni la moglie e di essere un farfallone impenitente Se volessimo fare le pulci alla vita privata dei convocati, verreste a sapere che Lojacono non è il solo a condurre una vita poco castigata Il romanista ha un temperamento focoso, diciamo pure selvaggio, è un incontinente, e le sue faccende private le sciorina davanti agli occhi di tutti, così tutti ne parlano Scagli la prima pietra chi è senza peccato Con ciò non vogliamo scusarlo, ma correggere le esasperazioni di certi censori da strapazzo*

Ferrari, la cui elasticità mentale è pari a quella di un tubolare bucato essendo venuto a sapere delle baruffe familiari di Lojacono, si è impennato e gli ha dato l'ostracismo Al posto dello esuberante Lojacono ha convocato il sentimentale Angelillo, al quale non ha rimproverato l'eccessiva temperatura a cui sono saliti i rapporti amorosi che lo legano a una voluminosa canzonettista iberico-bresciana (iberico, secondo il nome d'arte), **perchè** *— dice Ferrari — «agli scapoli tutto è permesso» Si sferzino dunque gli ammogliati infedeli e iracondi e si accarezzino gli scapoli, e si dia ordine di convocarli anche se stentano a reggersi in piedi*

Delle faccende riservate di Angelillo e di Lojacono noi avremmo fatto volentieri a meno di interessarcene se a Giovanni Ferrari non fosse venuto il pallino di mettersi a fare la professione del correttore di costumi

Non contento di aver sbattuto la porta in faccia a Lojacono (il quale con la maglia azzurra si è sempre fatto onore), si è messo in testa di poter rigenerare le esauste riserve di energie di Angelillo in quattro e quattrotto «Lo tengo in cura cinque giorni e ve lo restituisco verniciato di fresco scattante come un giaguaro» ci disse a Coverciano

No cinque giorni non sono bastati, o meglio sono stati appena sufficienti a ridare ad Angelillo dieci minuti di energia difatti questo è stato lo spazio di tempo in cui egli ha fatto qualcosa di buono poi si è spento

Dai dieci minuti di Angelillo e non dalla disposizione degli uomini dalla tattica dalla controtattica degli austriaci bisogna partire per discutere sulla partita

Angelillo avrebbe dovuto essere il violino di spalla di Boniperti il vice capo di stato maggiore dell'attacco a cui spettava il compito di sostituirsi al vecchio capitano appena questi fosse stato appesantito dalla stanchezza Boniperti ha dieci anni più di Angelillo Cosa è capitato invece? Che il veterano per l'intero primo tempo ha svolto, e molto bene, il suo la-

MARTIN

(Continua in 4. pag. 8. col.)

LA SCHEDA VINCENTE

Bulgaria-Italia	x
Alessandria-Novara	1
Como-Triestina	1
Genoa Catanzaro	x
Monza-Reggiana	1
Palermo-Venezia	1
Parma-Brescia	1
Prato-Mantova	1
P Patria-Foggia	1
Samben Messina	x
Verona Marzotto	1
Cagliari-Cesena	1
Pescara-L Aquila	1

Il monte premi e di lire 251 486,340. Ai 1.197 «13» L. 105 000, ai 20.263 «12» L. 6 140.

«TOTIP» VINCENTE

1 CORSA x-2. 2 CORSA: 1-1; 3 CORSA: 1-x; 4. CORSA 1-2. 5. CORSA 1-x: 6 CORSA 1-2.

Ai «12» L. 1.770.329, agli «11» L. 42.407, ai «10» L. 4.250.

AUSTRIA-ITALIA 2-1 — BRIGHENTI tenta il tiro a rete ma la difesa austriaca non si lascia sorprendere

Hanappi ha saputo sfruttare i punti deboli degli azzurri

(Da uno dei nostri inviati)

NAPOLI, 11 — Biondo, freddo e distaccato come un graduato della Wermacht, l'ingegner Hanappi è stato uno dei maggiori protagonisti dell'incontro di Fuorigrotta, forse non il più appariscente e spettacolare ma certamente il più pratico ed intelligente tra gli ospiti, tanto che non si esagera dandogli il merito precipuo della vittoria austriaca

Il fatto è che l'ing Hanappi ha compreso con estrema esattezza quale era il punto debole della squadra italiana e ha saputo approfittarne sia per registrare meglio la difesa che per orchestrare le trame offensive di alleggerimento

Ciò è accaduto nella ripresa dopo che Hanappi aveva studiato ben bene il comportamento ed il rendimento di Angelillo al quale aveva fatto da guardia del corpo per tutto il primo tempo

Resosi conto, dunque, che rimanere vicino ad Angelillo era tempo sprecato visto che l'interista non si reggeva letteralmente in piedi il capitano dei «bianchi» ha pensato forse conveniente lasciarlo passeggiare per il campo a suo piacimento. Hanappi si è invece dedicato a registrare meglio il lavoro a centro campo, nella zona nevralgica ove cioè si crea ogni azione d'attacco.

E' stato a questo punto che si è visto quale peso avesse lo scarsissimo rendimento di Angelillo su tutta la squadra. Innanzitutto è successo che nel centro campo italiano si è creata una frattura dato che l'ottimo lavoro effettuato dai mediani Guarnacci e Trapattoni non veniva proseguito in modo organico e «pensato» per mancanza di mezze ali, essendo Boniperti calato di tono ed essendo Angelillo completamente nullo

Poi si è visto che in quella zona Hanappi manovrava a suo piacimento facendo e disfacendo come più gli gradiva Infine le peggiori conseguenze si sono verificate sul fronte dell'attacco azzurro ove sono giunti molti palloni ma tutti lanciati in modo concitato e precipitoso in modo che nessuno degli attaccanti italiani poteva sfruttarli direttamente per andare a rete.

Erano palloni invece che bisognava fermare e «lavorare» cercando un compagno smarcato in grado di tirare in porta: e poiché l'unico attaccante italiano relativamente libero era Angelillo si capisce così come le migliori occasioni siano capitate proprio a lui

Ma non per niente l'ing Hanappi aveva rinunziato a sorvegliarlo dopo averlo studiato per tutto un primo tempo come se si trattasse del progetto di un nuovo ponte ed infatti Angelillo ha sciupato puntualmen-

ROBERTO FROSI

(Continua in 4. pag., 9. col.)